

## Giù le mani dall'Officina!

La mobilitazione continua, con determinazione e con la chiara volontà di raggiungere gli obiettivi che ci si è fissati: impedire che i provvedimenti annunciati dal consiglio di amministrazione delle FFS e sostenuti, almeno finora, dal Consiglio federale, possano in qualche modo realizzarsi.

Dobbiamo dirlo e ripeterlo con chiarezza: non solo le Officine FFS di Bellinzona funzionano, ma contribuiscono finanziariamente a ripianare il deficit che FFS Cargo continua a sviluppare su altri terreni (in particolare nel traffico merci all'estero) a seguito di una politica di espansione condotta in modo assolutamente dissennato.

Ed assieme alla mobilitazione dei lavoratori, cresce, come un fiume in piena, la solidarietà popolare attorno alla loro lotta. Raramente in Ticino, forse mai, si era vista un coinvolgimento popolare così ampio e determinato a sostegno di una lotta di salariati. Nemmeno all'epoca della Monteforno e della sua infelice parabola si era avuto un movimento di solidarietà e di sostegno popolare in qualche modo lontanamente paragonabile a quanto sta succedendo in questo momento.

L'obiettivo primario in questa fase resta quello del ritiro dei provvedimenti annunciati dalle FFS. Senza questo atto è evidente che non può essere condotta alcuna trattativa, alcuna tavola rotonda, alcuna seria discussione sul futuro delle Officine di Bellinzona.

La direzione delle FFS ha tentato questa carta nelle trattative di sabato scorso, cioè di legare i lavoratori ad una trattativa senza mettere assolutamente nulla nel piatto. Ma ha dovuto capire che questo non è possibile.

Infatti, che razza di trattativa sarebbe quella condotta con la prospettiva aperta e concreta, fintanto che il piano annunciato non viene ritirato, della liquidazione delle Officine? Con



quale forza i lavoratori potrebbero discutere di alternative se sulla discussione pesa questa decisione? Una trattativa condotta in queste condizioni, non potrebbe nessuna altro esito che una resa, più meno dignitosa.

Ma i lavoratori delle Officine sono disposti a tutti meno che ad arrendersi. Sanno quanto vale il loro lavoro, sanno quanto e come producono, sanno che in questi anni hanno dato un contributo eccezionale (costato anche sacrifici e rinunce) alla progressione di tutti quei parametri che, in una economia capitalista, testimoniano della "salute" di un'azienda.

Come dimenticare infatti che, negli ultimi sette anni, la produttività per lavoratore è praticamente raddoppiata (il numero di locomotive per collaboratore è passato da 10 nel 2000 a 20 nel 2007)? Come dimenticare che negli ultimi due anni la lavorazione di componenti sale (cioè gli assi e le ruote del veicolo) è passata dai 10'200 del 2006 ai 12'300 del 2007? E che il numero dei carri revisionati è passato, sempre nei medesimi anni, da circa 1'600 a circa 2'000?

I lavoratori delle Officine potrebbero continuare a snocciolare una serie di cifre impressionanti per dimostrare che questa azienda ha e deve assolutamente avere un futuro.

In questa prospettiva le possibilità sono due. La prima è quella di continuare nel quadro attuale, potenziandolo e dando garanzia e sicurezza a questo sito produttivo. Devono farlo in modo chiaro, inequivocabile ed impegnativo, le FFS ed il Consiglio federale quale azionista-proprietario.

Ma se questo non avvenisse, in fretta e, lo ripetiamo, con le necessarie garanzie per il futuro, appare necessario cominciare a riflettere ad una prospettiva autonoma rispetto a FFS Cargo. E' la via che passa dalla creazione di una zona industriale di interesse cantonale e dal conseguente esproprio del sito produttivo.

Le Officine devono continuare a vivere. E' possibile farlo!

## Che cos'è il movimento per il socialismo?

*L'MPS è un movimento politico composto da donne e uomini che vogliono agire a favore di una società nella quale l'economia sia subordinata alla soddisfazione dei bisogni individuali, sociali ed ecologici della popolazione.*

*Oggi più che mai, di fronte all'incapacità del capitalismo di garantire una risposta adeguata agli immensi problemi che si pongono alla grande maggioranza della popolazione, è di nuovo all'ordine del giorno la necessità di una radicale trasformazione sociale.*

*Questa trasformazione potrà essere possibile solo con il coinvolgimento attivo e determinante dei salariati, delle donne, dei giovani, dei disoccupati e di tutti coloro che, quotidianamente, cercano di battersi in difesa dei propri diritti contro un'organizzazione sociale che, sistematicamente, tenta di cancellarli.*

*Per questo l'MPS vuole essere parte attiva di tutti i movimenti, stimolarne la crescita, contribuire alle loro attività ed ai loro dibattiti. In questo senso i militanti dell'MPS agiscono attivamente anche nel movimento sindacale.*

*Allo stesso tempo l'MPS vuole essere luogo di discussione e di analisi della nostra società e dei suoi sviluppi e di elaborazione di proposte per costruire un'alternativa radicale al capitalismo. L'MPS pubblica il quindicinale "Solidarietà".*

## Diciamo no alle privatizzazioni!

In questi ultimi giorni se ne sono sentite parecchie sulle cause delle difficoltà di FFS Cargo che poi hanno spinto le FFS a varare l'attuale ennesimo assurdo piano di ristrutturazione che colpisce le Officine. In generale la colpa maggiore e fondamentale è stata dai cosiddetti manager, gente molto ben pagata e che ha sfornato piani d'azione rivelatisi poi del tutto sbagliati e disastrosi dal punto di vista finanziario.

Tutto questo è sicuramente vero. E' vero che le FFS hanno sviluppato una strategia di espansione assolutamente inadeguata e rischiosa con i risultati che conosciamo. Ma tutto questo rappresenta solo una parte della spiegazione. Anche se vi fossero stati "bravi" e "seri" manager le cose non sarebbero cambiate di molto. I processi di ristrutturazione, la soppressione di posti di lavoro, la flessibilizzazione e la precarizzazione dei posti di lavoro, la diminuzione dei salari, l'aumento dei ritmi di lavoro: tutto questo ci sarebbe stato comunque. Ed in effetti la casa madre di Cargo, cioè le FFS, stanno macinando da alcuni anni ottimi risultati d'esercizio (utili) in particolare sopprimendo in pochi anni oltre 10'000 posti di lavoro e peggiorando le condizioni di lavoro e di salario di tutto il personale FFS.

Dobbiamo allora dire con chiarezza che alla base di questo disastro vi è la decisione di andare in direzione della privatizzazione delle FFS (come di altre ex-regie federali), di trasformarle in SA e di conseguenza farle funzionare secondo le regole del mercato, attente soprattutto alla concorrenza ed alla logica del massimo profitto. Questo è il problema di fondo. E fino a quando non si tornerà indietro (e non solo per le FFS) vi saranno disastri sociali in continuazione. Bisogna dire basta alla logica delle privatizzazioni e del mercato, alle ulteriori liberalizzazioni, a politiche che distruggono totalmente la logica del servizio pubblico. Senza questa prospettiva lotte generose come quella delle Officine FFS rischiano di essere vane.

cui gli svizzero-tedeschi ( "i balivi" come si è detto) stanno facendo di tutto per rendere sempre più difficile la vita dei ticinesi, portandoci via lavoro sia nel settore pubblico che in quello privato. La ristrutturazione delle Officine, quella delle Posta, di Swisscom, ecc. sarebbero la dimostrazione di questa tendenza.

Che vi sia un fenomeno di impoverimento del Ticino è evidente. Così come è chiaro che la politica federale, le decisioni economiche dei grandi gruppi, pubblici e privati, tendono a privilegiare le regioni già ricche e sviluppate del paese (quelle immediatamente legate all'asse dell'altopiano) a scapito delle altre regioni. In Svizzera, come in moltissimi altri paesi, lo sviluppo capitalistico ha portato a molte regioni (e non solo il Ticino) sofferenze dal punto di vista economico e sociale. Basti pensare a regioni come il Giura, il Vallese, Neuchâtel, etc. In altre parole siamo vittime di un fenomeno di sottosviluppo regionale tipico del mondo capitalista.

Non si tratta quindi di una lotta tra svizzero-tedeschi e ticinesi; si tratta di combattere un sistema economico e sociale che tende a creare forti di aggregazione economica (con l'obiettivo di contenere i costi e di centralizzare le scelte produttive) a scapito delle regioni più distanti.

Prendi contatto

Nome: \_\_\_\_\_

Cognome: \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

ritornare a:

cp 2320 - 6501 Bellinzona  
e-mail: mps-ti@bluemail.ch  
sito [www.mps-ti.ch](http://www.mps-ti.ch)

Per abbonarsi al quindicinale Solidarietà (Fr. 50.-- l'anno) basta andare sul sito [www.solidarieta.ch](http://www.solidarieta.ch)

Un secondo discorso serpeggiato in questi giorni è stato quello secondo

